

/01

Q i quaderni di *in prin*

20
08



Archivio di Stato di Udine

L'ufficio di leva di Udine e il suo archivio

di

Laura Cerno*



Gruppo di coscritti originari della Val Resia (coll. priv.)

Dall'unità d'Italia al Fascismo

Il processo di unificazione amministrativa del Regno d'Italia in campo militare ebbe inizio con la leva del 1863. La legge 13 luglio 1862 n. 696 chiamava infatti alle armi tutti i cittadini italiani maschi nati nell'anno 1842. Il nuovo governo italiano non procedette in fase di unificazione alla promulgazione di un nuovo regolamento su leva e reclutamento, ma si limitò ad estendere a tutto il territorio annesso le normative previste dal governo sabauda: la legge organica del 1854 (legge La Marmora) e il regolamento per il reclutamento del 1855¹.

¹L. 20 marzo 1854, n. 1676; R.D. 31 marzo 1855 n. 877. Ad esse seguirono modificazioni e deroghe: R.D. 4 maggio 1854 n. 1704; R.D. 14 luglio 1856 n. 1736; R.D. 29 agosto 1857 n. 2471; L. 4 agosto 1861 n. 137; L. 24 agosto 1862 n. 767; R.D. 5 ottobre 1862 n. 865; L. 29 marzo 1865 n. 2222; L. 14 agosto 1870 n. 5797.

Tali disposizioni entrarono in vigore nelle province venete ed in quella di Mantova nel 1866 con i regi decreti 4 e 16 dicembre.

Il 4 marzo 1867 il prefetto della provincia di Udine, Giovanni Lanzi, inviava pertanto ai sindaci la circolare n. 2892 avente per oggetto la formazione delle liste di leva².

Gli organi preposti al complesso delle operazioni erano gli uffici comunali di leva, il ministero della guerra e a livello provinciale i *Consigli e gli Uffici di leva*.

Il *Consiglio di leva* era presieduto dal prefetto (o dal sottoprefetto se si trattava di un capoluogo di circondario), da due consiglieri designati dal consiglio provinciale e da due ufficiali superiori o capitani rappresentanti il Ministero della guerra. Inoltre partecipavano alle sedute un capitano dei carabinieri e un *Commissario di leva*. Vi potevano assistere, se richiesti, anche un medico e un chirurgo.

L'*Ufficio di leva* era costituito dai *Commissari di leva*, uno o più in proporzione al numero della popolazione, di nomina prefettizia a cui erano affidati compiti organizzativi. Era un vero e proprio ufficio prefettizio, un servizio interno con sede nei locali della prefettura, protocollo proprio e compiti di conservazione della documentazione di competenza. Nonostante la dipendenza dal Ministero della guerra rimaneva comunque un ufficio civile.

Il *Consiglio di leva* riceveva ogni anno la copia delle liste di leva prodotte dagli appositi uffici comunali, le verificava introducendo eventualmente aggiunte o modifiche. Compilava quindi le liste di estrazione che riportavano gli stessi nominativi dei coscritti, ma posti nell'ordine dato dall'estrazione a sorte prevista dalle leggi sull'arruolamento del contingente. In questa fase era previsto anche che il *Commissario di leva* potesse effettuare un primo esame degli iscritti per individuarne l'inidoneità dovuta a evidenti difetti fisici. La lista di estrazione diventava definitiva dopo la verifica del *Consiglio* con l'esame fisico definitivo degli iscritti. Alla fine di queste operazioni il *Consiglio* si pronunciava sulla rivedibilità, sulla renitenza o sull'arruolamento di ogni singolo iscritto.

Sostanziali cambiamenti si ebbero durante il periodo fascista³ quando pur riconfermando la presenza dell'*Ufficio* e del *Consiglio di leva* in ogni capoluogo di provincia, venne tolta al prefetto ogni competenza e il presidente del tribunale venne incaricato di presiedere il *Consiglio di leva* in qualità di Commissario. Egli veniva nominato e dipendeva direttamente dal Ministero della guerra. L'ufficio cambiò completamente fisionomia assumendo caratteristiche prettamente militari.

² Bollettino della Prefettura della Provincia di Udine, 1(1867), n. 3.

³ R.D. 1309 del 27 maggio 1923.

La stessa normativa prevedeva poi la costituzione da parte del *Consiglio*, dopo aver proclamato l'apertura della leva, di una o più *Commissioni mobili di arruolamento* con il compito di recarsi nel capoluogo del mandamento o distretto giudiziario per effettuare la visita degli iscritti. Le *Commissioni* erano composte dal magistrato titolare della pretura di competenza, da un ufficiale del regio esercito e da un consigliere provinciale. Con il R.D. 2985 del 30 dicembre 1923 la composizione del *Consiglio di leva* venne ridotta alle figure del presidente (presidente del tribunale), di un consigliere provinciale e di un ufficiale delegato dal Ministero della guerra.

Nel 1927 con il T.U. 1437 venne inserito nella composizione del *Consiglio* il *Commissario di leva* con funzioni di segretario. Nel 1932 (T.U. 1332 del 8 settembre) scomparve la figura del consigliere provinciale e venne ribadita la presenza dell'*Ufficio di leva* dipendente dal Ministero della guerra con competenze per tutta la provincia. Con il T.U. 329 del 1938 il presidente del *Consiglio*, se impedito, poteva essere sostituito dal *Commissario di leva*.

La leva nella Repubblica Italiana

La normativa del 1964 (DPR 237) ribadiva le caratteristiche militari dell'*Ufficio* con l'inserimento di un ufficiale dell'esercito con qualifica di perito selettore e di un ufficiale medico.

Per quanto riguarda gli organi preposti al servizio della leva militare con la L. 64 del 31 gennaio 1992 si ebbero modificazioni al DPR 237 e alla successiva legge 191/1975. Il compito di sovrintendere a tutte le operazioni della leva spettava al Ministro della difesa che si avvaleva, quale organo di amministrazione diretta, della "Direzione generale della leva, del reclutamento obbligatorio, della militarizzazione civile e dei corpi ausiliari".

A livello territoriale erano organi del servizio di leva gli *Uffici* e i *Consigli di leva* per l'arruolamento dell'esercito e dell'aeronautica che dipendevano direttamente dalla suddetta Direzione generale. Il loro numero, le sedi, e il territorio di competenza doveva corrispondere di norma a quello dei distretti militari aventi funzioni di reclutamento.

L'Ufficio di Udine

Nonostante tutte le normative ottocentesche sulla leva prevedessero la presenza di un *Consiglio di leva* per ogni circondario, nella nostra provincia operò fino al 1912 un solo *Consiglio di leva* in quanto essa non era suddivisa in circondari bensì in distretti.

Con il R.D. 19 maggio 1912 n. 554 si provvede alla mutazione dei distretti in circondari e la sostituzione dei commissari distrettuali con i sottoprefetti. Con tale provvedimento la provincia di Udine venne così divisa in quattro circondari cioè quello centrale di Udine alle dipendenze dirette del prefetto, quello di Pordenone, quello di Tolmezzo e quello di Cividale e di conseguenza iniziarono a funzionare quattro Consigli di leva.⁴

Il DPR 237/1964 fissava la sede del *Consiglio di leva* a Udine con competenze sui distretti militari di Udine e Trieste.

Le più recenti normative intese alla riforma strutturale delle forze armate portarono alla soppressione dell'*Ufficio leva, consiglio di leva e gruppo selettori di Udine* (D.Lgv. 27 giugno 2000 n.214).



L'archivio, la sua storia e le serie documentarie

L'archivio dell'Ufficio di leva di Udine venne conservato dal momento della sua formazione presso la Prefettura e di ciò si ha conferma nelle norme che vennero stabilite nel 1866 per la tenuta del protocollo generale e degli archivi del suddetto ufficio governativo.⁵ L'art. 12 delle suddette norme prevedeva infatti che gli affari che riguardavano il servizio di leva avessero un protocollo ed un archivio proprio che doveva comprendere i registri delle decisioni e discussioni del Consiglio di leva, i registri delle liste di leva e di estrazione, i registri dei renitenti, dei dispensati ecclesiastici, dei riformati, dei

⁴Archivio di Stato di Udine (d'ora in poi ASUd), Archivio della Deputazione Provinciale di Udine, b. 35.

⁵In esecuzione a quanto previsto dagli artt. 10 e 12 del regolamento sulla legge comunale e provinciale approvato con il R.D. 8 giugno 1865 n. 2321 in "Bollettino della Prefettura di Udine", 9(1875), pp. 265-274.

surrogati, e dei conti di leva di ciascuna classe. Dopo le riforme fasciste del 1923 probabilmente l'Ufficio si trasferì presso il tribunale sede delle riunioni del consiglio di leva. Mentre la normativa archivistica emanata dal 1875 fino al 1939 non faceva riferimenti all'obbligo di versamento di queste specifiche tipologie documentarie negli Archivi di Stato, in quanto probabilmente tale documentazione proveniente dalla Prefettura o dal Tribunale era implicito che dovesse seguire la prassi normale dei versamenti degli archivi degli enti pubblici statali, l'amministrazione militare nel 1904 nell'*Istruzione permanente per le operazioni della leva* al parag. 177 dispose che le liste di leva, le liste di estrazione e i registri sommari delle decisioni riguardanti le classi prosciolte dal servizio dovessero passare nell'Archivio di Stato se esistente in provincia o nell'archivio provinciale.

E' proprio a tale proposito che, nel 1924, si hanno notizie precise dell'esistenza del fondo dell'ufficio udinese nella corrispondenza intercorsa tra il Commissario di leva e l'Amministrazione Provinciale del Friuli⁶. In virtù di quanto disposto dal suddetto paragr. 177 del 1904 e dal dispaccio del Ministero della Guerra n. 309 dell' 8 settembre 1924 il Commissario di leva chiese all'Amministrazione Provinciale di versare l'archivio storico del suo ufficio, comprendente documenti dal 1838 al 1884, nei locali della Provincia. Di contro il Presidente della Provincia rispondeva che a suo parere gli archivi degli uffici di leva, in quanto di interesse statale, dovessero trovar sede negli archivi provinciali sì, ma delle regie prefetture. Il problema del deposito degli atti di leva in un archivio provinciale si era in effetti posto in quanto nella provincia di Udine non era stato ancora istituito un Archivio di Stato.

La questione venne risolta nel 1927 quando l'Ufficio di leva di Udine versò parte della documentazione all'Archivio di Stato di Trieste istituito l'anno precedente. Il fondo portato a Trieste comprendeva 448 registri tra liste di leva, liste di estrazione, registri sommari del Consiglio di leva e liste di classificazione riferiti ai nati dal 1834 al 1887 nell'allora provincia di Udine suddivisa nei mandamenti di Ampezzo, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Pietro, San Vito, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo, Udine⁷.

Nel 1955 a seguito dell'istituzione dell'Archivio di Stato di Udine il fondo venne trasferito da Trieste a Udine.⁸ Nel 1963 la normativa archivistica menzionò in maniera esplicita le liste

⁶ ASUd, Archivio della Deputazione Provinciale di Udine, b. 35.

⁷ ASUd, Atti di segreteria, 1962, pos. VII 2.5.

⁸ ASUd, Atti di segreteria, 1955, pos. IV 1.

di leva e di estrazione fissandone i termini per il versamento negli Archivi di Stato al settantesimo anno successivo *all'anno di nascita della classe a cui si riferiscono*⁹.

Tali disposizioni vennero riprese e confermate nel "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" approvato con il D.L. 29 ottobre 1999 n. 490¹⁰ e nel "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" emanato con D.L. 22 gennaio 2004 n. 41.¹¹

Dagli anni '60 in poi l'Ufficio di leva di Udine iniziò così formalmente i versamenti nel nostro Istituto a partire dalla documentazione riferita alle classi 1888-1915¹² a cui seguì il versamento degli atti delle classi 1916-1917 nel 1962¹³, della classe 1918 nel 1989¹⁴ e di seguito fino all'ultimo versamento della classe 1937¹⁵.

Dopo l'istituzione dell'Archivio di Stato di Pordenone nel 1964 solo una parte della documentazione relativa ai mandamenti di Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito e Spilimbergo venne trasferita nel neo ufficio. Si trattava dei registri relativi alle classi a partire dall'anno di nascita 1884 fino al 1917. Per la documentazione relativa alle classi precedenti tale operazione non era consentita in quanto ogni singolo registro comprendeva gli atti relativi a più mandamenti. Dal 1989 l'Ufficio di leva versò la documentazione riguardante i mandamenti della provincia di Pordenone direttamente al relativo Archivio di Stato.

La documentazione contenuta in questo fondo si riferisce, in modo continuativo e completo, alle classi di nascita dal 1846 al 1937. L'archivio è soggetto a versamenti annuali. Naturalmente si deve tener sempre presente che l'effettiva datazione degli atti è successiva di un ventennio rispetto alla classe di nascita, ossia gli atti prodotti per l'arruolamento della classe 1866 sono stati compilati nel 1886.

Il territorio di competenza dell'Ufficio di leva di Udine nel 1867 comprendeva i mandamenti¹⁶ di:

⁹ D.P.R. 30 settembre 1963 n. 1409, art. 23.

¹⁰ art. 30.

¹¹ art.41.

¹² ASUd, Atti di segreteria, 1960, pos. IV 1.

¹³ ASUd, Atti di segreteria, 1962, pos. VII 2.5.

¹⁴ ASUd, Atti di segreteria, 1989, pos. VII 2.5.

¹⁵ ASUd, Atti di segreteria, 1994, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2008.

¹⁶ Il mandamento costituiva una circoscrizione giudiziaria, amministrativa ed elettorale, ma era anche la base della costituzione dei consorzi esattoriali obbligatori, delle liste di leva e dei giurati, della variazione dei pesi e misure. Vedi: *Novissimo digesto* italiano, Torino, UTET, 1968, vol. X, pp. 104-105. Con il R.D. 24 dicembre 1911 n. 1497 di approvazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito venne stabilito (art. 16) che nelle province venete e di Mantova il distretto amministrativo rappresentava agli effetti della leva, il mandamento.

Ampezzo con i comuni di Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve;

Cividale con i comuni di Cividale, Attimis, Buttrio, Castel del Monte, Corno di Rosazzo, Faedis, San Giovanni di Manzano, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, Torreano;

Codroipo con i comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo;

San Daniele del Friuli con i comuni di San Daniele del Friuli, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, San Odorico, Ragogna, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna;

Gemona con i comuni di Gemona, Artegna, Bordano, Buja, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzona;

Latisana con i comuni di Latisana, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pcenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor;

Maniago con i comuni di Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto, Fanna, Frisanco, Vivaro;

Moggio con i comuni di Moggio, Chiusaforte, Dogna, Resia, Pontebba, Raccolana, Resiutta;

Palma Nuova con i comuni di Palma Nuova, Bagnaria Arsa, Bicinico, Carlino, Castions di Strada, San Giorgio di Nogaro, Gonars, Marano Lacunare, Santa Maria la Longa, Porpetto, Trivignano;

San Pietro degli Schiavi con i comuni di San Pietro degli Schiavi, Drenchia, Grimacco, San Leonardo, Rodda, Savogna, Stregna, Tarcetta;

Pordenone con i comuni di Pordenone, Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume, Fontanafredda, Montereale Cellina, Pasiano, Porcia, Prata di Pordenone, San Quirino, Roveredo in Piano, Vallenoncello, Zoppola;

Sacile con i comuni di Sacile, Brugnera, Budoja, Caneva, Polcenigo;

Spilimbergo con i comuni di Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Forgaria, San Giorgio della Richinvelda, Meduno, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio;

Tarcento con i comuni di Tarcento, Cassacco, Ciseriis, Collalto della Soima, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Treppo Grande, Tricesimo;

Tolmezzo con i comuni di Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cesclans, Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Mione, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Suttrio, Treppo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio;

Udine con i comuni di Udine, Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco;

San Vito al Tagliamento con i comuni di San Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, San Martino al Tagliamento, Morsano, Pravidomini, Sesto al Reghena, Valvasone.

Negli anni successivi ci furono alcune variazioni dovute alle aggregazioni, soppressioni e nuove istituzioni di comuni e mandamenti, ma sostanzialmente il territorio di competenza rimase lo stesso.

Un grosso ampliamento si ebbe dopo la I guerra mondiale con l' istituzione del mandamento di **Tarvisio** (comprendente i comuni di Tarvisio, Camporosso, Malborghetto, Pontefella, Roccalba, San Leopoldo, Ugovizza-Valbruna) e di **Cervignano** (comprendente i comuni di Cervignano, Aiello, Aquileia, Campolongo, Chiopris-Viscone, Fiumicello, Joannis, Muscoli Strassoldo, Perteole, Ruda, Scodovacca, San Vito al Torre, Terzo, Tapogliano, Villa Vicentina, Visco).

Gli atti di leva conservati si suddividono sostanzialmente in tre diverse tipologie: le *liste di leva*, le *liste di estrazione* e i *registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva*. Ripetono fedelmente i modelli previsti nelle normative sul reclutamento a partire dalla legge sarda e continuando poi nei successivi testi unici. Si tratta in poche parole di modelli prestampati compilati a mano e successivamente legati in registri.

Il fondo comprende inoltre anche sei registri relativi all'arruolamento nell'esercito austriaco denominati *liste di classificazione* che si riferiscono ai nati dal 1834 al 1844 nei comuni del distretto di Udine e un unico *registro dei renitenti* relativo alla classe di nascita del 1900.

Le *liste di leva*. Venivano compilate dagli uffici di leva comunali e inviate in copia al prefetto. Vi si trovano iscritti tutti i cittadini maschi che al momento della chiamata alla leva avevano domicilio legale nel comune. La serie presenta diverse lacune per gli anni relativi alle classi 1846 - 1883. Per le classi successive mancano quelle riferite ai mandamenti della provincia di Pordenone depositate presso il relativo Archivio di Stato. Fino alla classe 1919 ogni registro comprende le liste di leva di tutti i comuni relativi a ogni singolo

mandamento, mentre per gli anni successivi ogni registro si riferisce alle liste di un solo comune.

Le liste di estrazione. Venivano compilate dai Consigli di leva e riportavano, per ciascun mandamento i dati degli iscritti alle liste in base all'ordine assegnato a ciascuno dall'estrazione a sorte che determinava l'ordine di chiamata alle armi. La serie si riferisce alle classi dal 1846 al 1890 in quanto per gli anni successivi, secondo quanto stabilito dal T.U. 1497/1911, il numero di estrazione doveva essere riportato nelle liste di leva.

Registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva. Contengono i verbali delle sedute del Consiglio di leva e le decisioni sui casi di richiesta di esonero, di inabilità e di renitenza. La serie è assolutamente incompleta, sono conservati infatti solo quelli relativi alle classi 1846-1850 e 1856-1864, in quanto le disposizioni legislative emanate dalle autorità militari prevedevano lo scarto di questa documentazione dopo il congedo assoluto della classe cui si riferivano.

Con le disposizioni legislative emanate dalle autorità militari nel 1940 sul reclutamento dell'esercito regio,¹⁷ vennero fornite precise direttive sulla conservazione o la distruzione dei documenti d'archivio degli uffici di leva. Si dovevano assolutamente conservare anche dopo il proscioglimento dal servizio militare della classe a cui si riferivano e versare all'Archivio di Stato competente per territorio le liste di leva e di estrazione, mentre tutte le leggi, i regolamenti, le circolari ministeriali riguardanti il reclutamento dovevano essere conservate negli Uffici di leva, così come la documentazione riferita ai renitenti¹⁸. Quest'ultima poteva essere distrutta solo dopo il proscioglimento dal servizio militare della classe cui si riferiva se ai renitenti della classe medesima era stata concessa piena amnistia. Infine, dopo il congedo assoluto della classe a cui si riferivano, si potevano distruggere: i registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva o della Commissione mobile, le schede personali e i documenti annessi, i protocolli, la corrispondenza relativa al personale del Consiglio e delle Commissioni mobili di leva, la corrispondenza relativa alla formazione delle schede personali e delle liste di leva, la corrispondenza relativa ad iscritti marittimi e aeronautici, le statistiche.

¹⁷ R.D. 6 giugno 1940 n. 1481.

¹⁸ 1.Lista generale dei renitenti 2.Registro dei renitenti denunciati (arrestati o presentatisi spontanei) 3.Corrispondenza relativa alla ricerca e denuncia dei renitenti 4.Pratiche individuali dei renitenti presentatisi o arrestati.

C'è da ricordare che le normative non prevedono alcuna competenza, se non quella conservativa, dell'amministrazione archivistica nei riguardi di questi archivi considerati di carattere militare.

Questo fondo non va confuso con quello del Distretto Militare che conserva invece i ruoli matricolari, ossia il documento che attesta e descrive lo svolgimento del servizio svolto da ciascun coscritto dal momento dell'arruolamento fino al congedo. Anche questo fondo è conservato presso l'Archivio di Stato di Udine e si riferisce ai soldati dell'esercito italiano (sottoufficiali e truppa) nati a partire dal 1872.

Informazioni su entrambi gli archivi si trovano in www.archivi-sias.it

*Archivio di Stato di Udine
e-mail: lcerno.asud@archivi.beniculturali.it

Bibliografia:

C. LAMIONI, *Gli uffici di leva dall'unità d'Italia. Le istituzioni e la documentazione all'Archivio di Stato di Firenze*, in "Popolazione e storia", n.2, 2002.

P. DEL NEGRO, *La leva militare dall'unità alla grande guerra*, in "L'esercito italiano dall'unità alla grande guerra (1861-1918)", Roma, Ufficio Storico dell'esercito, 1980. G. SILENGO, *Note sui rapporti tra Archivi di Stato e Uffici militari*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 29(1969), n. 3, pp. 771-774.

V.ILARI, *Storia del servizio militare in Italia*, Centro militare di studi strategici, 1989.